

Il fallimento del centro-sinistra nel settore sanitario

5 anni di caos e di lotte

Gli slogan smentiti

Paesi all'avanguardia nella tutela della salute come l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, l'Inghilterra, non spendono in proporzione più dell'Italia, cioè il 4 per cento del proprio reddito nazionale. Perché allora l'organizzazione sanitaria italiana è così caotica, in continua crisi, assolutamente inadeguata?

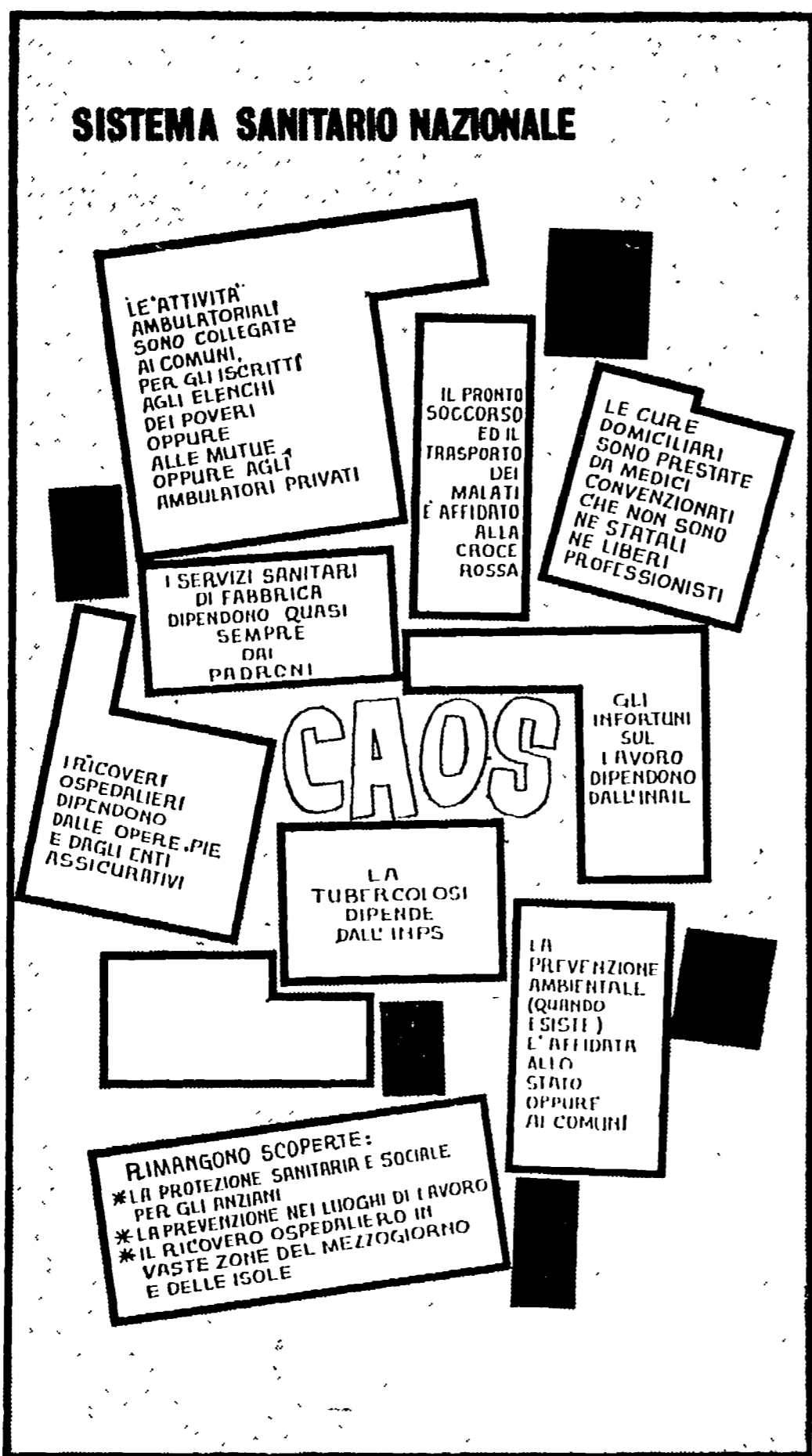
La prima ragione è che in Italia la prevenzione praticamente non esiste («Siamo all'anno zero») ha ammesso recentemente il ministro della Sanità. Le condizioni ambientali in cui vive gran parte della popolazione (aria inquinata nelle grandi città, enorme aumento degli infortuni e delle malattie tra gli operai per l'intensificarsi dello sfruttamento, sottoalimentazione e abitudini antigiugine nel Sud e nelle isole, ecc.) causano innumerevoli malattie che potrebbero essere evitate. Invece il numero dei malati ricoverati in ospedale è cresciuto del 100 per cento in questi ultimi anni, provocando sovraccollamento e spesso la drammatica ricerca di un letto che non esiste.

La seconda ragione è che il sistema assistenziale italiano non garantisce cure eguali ad ognuno.

La terza ragione deriva dal fatto che le maggiori spese sono assorbite dai medicinali: i «pirati della salute» cioè i monopoli farmaceutici realizzano profitti del 60-90% sul prezzo dei medicinali disastando i bilanci delle famiglie e delle mutue.

La quarta ragione è dovuta al fatto che l'attuale sistema assistenziale, spezzettato in una miriade di istituzioni ed enti statali, parastatali, comunali, semipubblici e privati non collegati tra loro come tanti feudi, non è dovuto al caso ma risponde ad una logica: ogni istituzione ed ente risponde a precisi fini di conservazione sociale, rappresenta un centro di potere, di influenza, di clientele.

Le mutue, nate come associazioni volontarie e solidaristiche dei lavoratori, sono state snaturate del loro spirito democratico dal fascismo; questa opera è stata in que-



sto secondo dopoguerra perfezionata dalla DC che ha fatto delle mutue veri e propri carrozoni scudocrociati.

Per quanto riguarda i socialisti, lo slogan lanciato da Saragat nel '63 «Una casa, una scuola, un medico per ogni cittadino» ha fallito in tutti e tre gli obiettivi. I socialisti, che hanno diretto il mi-

nistero della Sanità, hanno mostrato molto dinamismo presentando alcuni progetti di riforma ma poi hanno ceduto dinanzi alla prepotenza della DC e le leggi sono state private di ogni contenuto innovatore (come quella per gli ospedali) o sono state affossate (come quelle per gli ospedali psichiatrici e per l'Istituto superiore di sanità).



Ai fornaci delle Ferriere FIAT il termometro ad alcool è esploso nelle mani dei tecnici incaricati di rilevare la temperatura ambientale: aveva superato i 70 gradi. È uno dei tanti episodi denunciati alla Conferenza nazionale operaia indetta dal PCI sulla salute nelle fabbriche. Vi sono state anche numerose inchieste condotte dai sindacati e dai partiti operai su quattro aspetti essenziali: l'ambiente, le sostanze nocive, i ritmi di lavoro, i salari. Poi sono cominciati gli scioperi. L'ultimo, il più possente, quello dei 120 mila della FIAT dove il rendimento operaio ha subito un incremento del 55 per cento e

dove le malattie nervose, le turbe cardiovascolari, i disturbi dell'apparato digerente provocati dalla imposizione di ritmi crescenti sono enormemente aumentati. Uno sciopero unitario che alla fine ha costretto il potente monopolio a trattare sui coltini e sull'orario di lavoro. Anche le Acciaierie di Terni sono rimaste bloccate per tre giorni a metà aprile per la riduzione dell'orario, contro la nocività ambientale, per l'aumento dell'organico. Nei lanifici Marzotto di Valdarno la lotta si protrae ormai da settimane. Meno ore, più salute, migliori salari: questi i temi della nuova riscossa operaia.



«Nel mio cantiere — ha scritto un edile di Roma — hanno messo una manicina in più, ma quando arrivo debbo attaccare i miei vestiti sempre allo stesso chiodo arrugginito». Nei cantieri edili le condizioni ambientali sono tra le più incivili. Inoltre l'insosservanza delle norme di prevenzione provoca una catena di «omicidi bianchi» sempre più lunga e sanguinosa. Contro questo stato di cose hanno scioperato a più riprese i 60.000 edili della capitale: un primo successo è stato

raggiunto con l'accordo sulla settimana corta, cioè festa il sabato e la domenica. La protesta è esplosa anche nelle campagne e in modo particolarmente vigoroso nella Valle Padana dove salariati e braccianti hanno scioperato contro la mancanza dei più elementari servizi igienici nelle case (vicine alla stalla e alle concimaie), per l'orario a orologio (turni di lavoro), per il riposo domenicale e annuale (ferie).



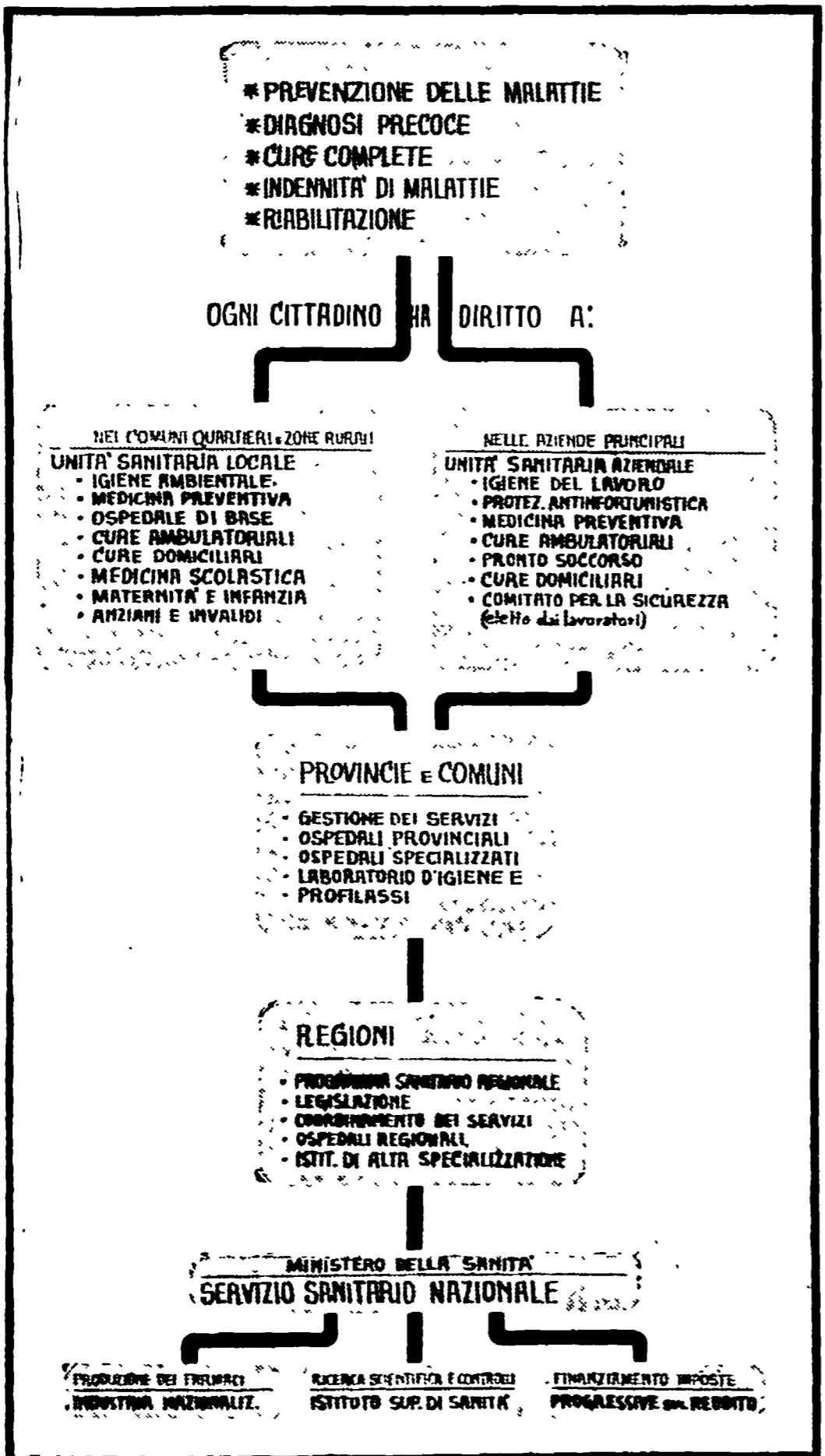
I medici ospedalieri sono ancora in lotta. Avevano iniziato cinque anni fa, con scioperi e cortei, portando davanti a Montecitorio scritte — come quella che si legge nella foto che riproduciamo — che chiedevano una «vera riforma ospedaliera». In quel momento — tre, quattro anni fa — la vera riforma veniva rivendicata dai medici in contrapposizione alla falsa riforma della DC, una legge che, come poi è avvenuto, avrebbe cambiato etichetta agli ospedali ma nulla

di sostanziale avrebbe mutato dei privilegi e del potere di ristretti gruppi posti dalla DC nei consigli di amministrazione. La nuova legge ospedaliera doveva assicurare l'assistenza gratuita e uguale a tutti i cittadini: in questo modo sarebbe stato avviato, almeno in questo settore, quel servizio sanitario nazionale che pure era stato proclamato dal governo di centro sinistra, e particolarmente dal PSU, come uno degli obiettivi irrinunciabili della trascorsa legislatura.

Il servizio sanitario proposto dal PCI

Il servizio sanitario nazionale proposto dal PCI vuole raggiungere l'obiettivo di consentire alla collettività l'autocontrollo della propria salute. Questo servizio infatti deve avere le seguenti finalità: 1) l'attuazione dei servizi e delle misure che rendano l'ambiente corrispondente alle esigenze del mantenimento della salute fisica e psichica; 2) l'attuazione dei servizi di prevenzione sia individuale che collettiva al fine di assicurare in ogni caso una diagnosi precoce e un intervento sanitario tempestivo; 3) l'attuazione dei servizi di medicina del lavoro e medico-sociali nelle fabbriche e in ogni altro luogo di lavoro; 4) l'attuazione dei servizi di tutela della maternità e infanzia per assicurare a tutte le donne la pienezza dei loro diritti e a tutti i bambini le migliori condizioni di sviluppo fisico e psichico; 5) l'attuazione dei servizi medico-scolastici in tutte le scuole a partire da quella materna; 6) l'attuazione dei servizi per la diagnosi e terapia con l'impiego di ogni mezzo più avanzato e senza alcuna limitazione; 7) l'attuazione dei servizi di riabilitazione dei quartieri; 8) l'attuazione dei servizi di riduzione dei soggetti invalidi per quasi ogni causa.

Per quanto riguarda i medicinali — produzione e prezzi — il PCI ha proposto la nazionalizzazione di questo settore. Ma anche senza giungere subito a questa misura il ministero della Sanità avrebbe già i poteri per ridurre i prezzi dei prodotti in commercio fino al 50-70 per cento; oppure i grandi enti mutualistici e gli ospedali potrebbero unirsi per contrattare di-



rettamente con l'industria i prodotti o indirette aste pubbliche che consentirebbero analoghe riduzioni. Ma anche queste misure significano porre limiti all'economia di mercato, che né la DC né il PSU hanno inteso attuare per non disturbare i «pirati della salute».

Il nuovo compito che sta di fronte all'Italia, e che il movimento operaio si propone di assolvere è quindi molto vasto e ambizioso: garantire il massimo di salute a tutti i cittadini come compito primario dello Stato e dell'intera collettività. Esiste la possibilità di vincere questa battaglia, che tende a porre tutte le conquiste della scienza e della tecnica al servizio dell'uomo.

Il calendario degli scandali

LE MEDICINE - TRUFFA

La Commissione parlamentare anti-truffa ha interrogato i proprietari delle più grandi industrie farmaceutiche e scopre che il costo di vendita delle medicine è del 70-80% superiore a quello reale di fabbricazione. Una colossale truffa sulla salute dei cittadini. L'esempio più clamoroso è quello del «Dobetin 1000» prodotto da Angelini. La sostanza medicinale contenuta in 5 fiale di «Dobetin» ha un valore di 20 lire, cui vanno aggiunte 30 lire per la confezione e 24 lire per la manodopera: totale 74 lire che moltiplicate per tre (secondo il meccanismo di formazione del prezzo) fa 222 lire. Invece il «Dobetin» viene fatto pagare in farmacia 2000 lire la scatola.

IL LAGER DI CATANZARO

23 novembre 1967: la polizia irrompe nello scantinato della clinica privata di S. Orsola di cui è proprietario e direttore Pasquale Giannini: 22 ragazzi spastici vengono trovati per terra nudi e affamati, ricoperti di piaghe. Si scopre pochi giorni dopo che uno dei bimbi ricoverati era morto di stenti. Viene aperta un'inchiesta: la clinica guadagnava 20 milioni l'anno; la Sanità pagava la retta senza controllare. Il caso di Catanzaro rompe il silenzio su uno scandalo più generale: esistono in Italia 100 mila bimbi spastici, ma l'assistenza è garantita solo per 6 mila.

L'APPALTO DEI BIMBI TBC

Il prof. Nicola Allotta, figlio di un consigliere di amministrazione dell'INPS, viene giudicato dal tribunale di Roma. Siamo nel giugno 1955. L'Allotta, in virtù della posizione del padre, braccio destro del presidente dell'Istituto, Angelo Corsi, esponente dc, era riuscito ad ottenere dall'Istituto l'appalto di migliaia di bambini predisposti alla tubercolosi. I malati venivano poi sub-appaltati a istituti religiosi ai quali veniva versata una cifra molto inferiore a quella riscossa dall'INPS. Così in pochi anni l'Allotta intasca circa 1 miliardo.

L'AFFARE ONMI - PETRUCCI

Amerigo Petrucci ex-sindaco dc di Roma, il 21 gennaio 1968, viene arrestato, per peculato e interesse privato in atti di ufficio. Negli anni in cui era stato commissario del Comitato romano dell'ONMI e in quelli successivi tramite il suo successore, Morgantini, anche lui arrestato, aveva usato i fondi dell'ente, che dovevano servire per l'assistenza alle puerpere ed ai neonati, per finanziare la campagna elettorale della DC e sua personale, sviluppando inoltre gigantesche operazioni speculative (istituti, cliniche, colonie, palazzi, aree). L'ONMI romana, sebbene avesse accumulato 800 milioni di deficit all'anno, respingeva migliaia di domande di assistenza.